FACCIAVISTA

LINGUAGGI TECNICHE MATERIALI ARCHITETTURA

01/15



Marcapiano, elemento funzionale e linguistico del facciavista

Area Appiani a Treviso, il quartiere in mattoni a vista

A vista sul web [#3]

blog+ebook: facciavista.candelacostruzioni.it

CANDELA

TECNICA

(1) Facciavista, tipi di tessitura e tradizione europea

(8) Marcapiano, elemento funzionale e linguistico del facciavista

(12) «Boston Bricks with a Dutch Touch». Un documentario sulla posa dei mattoni a vista

ARCHITETTURA

(14) Area Appiani a Treviso. Il quartiere in mattoni a vista

LETTURE

(18) «Il mattone e la sua storia», in un libro

CURIOSITÀ

(20) A vista sul web [#03]

Questa serie di ebook è un progetto di Francesco Candela.
È realizzata da Candela Costruzioni Srl.
Non è una pubblicazione periodica.

È rilasciato con licenza Creative Commons di tipo
Attribuzione-Non commerciale-Non opere derivate 3.0
[http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/deed.it]

Progetto di comunicazione ed editoriale: Alessio Di Bartolo.

Pubblicato il **17 ottobre** 2014.

Candela Costruzioni Srl
Paderno Dugnano (Milano) via Giovanni Pesce, 14 – 20037
+39 02.91.08.42.40 | info@candelacostruzioni.it | candelacostruzioni.it
Sede legale: Reggio Calabria - via Aspromonte, 38 – 89127 – PI/CF 02439140803

CANDELA
CANDELACOSTRUZIONI.it

La posa del facciavista e le facciate ventilate in mattoni sono il nostro lavoro, da molti anni.

Abbiamo scelto di dedicarci solo a questo aspetto della costruzioni. Con il proposito di farla al meglio.

Anche perché dietro a ogni facciata sono tanti (e diversi) gli aspetti pratici, le discipline, le figure professionali e le competenze. Seguire i progetti, scegliere materiali, sistemi e tecniche, dare corpo con la posa a innumerevoli varietà di disegno: è quello che facciamo ogni giorno, insieme ai professionisti e alle aziende che collaborano con noi.

Ecco il perché un blog (e una serie di ebook) dedicati proprio al facciavista, in tutti i suoi aspetti: per registrare e raccogliere esempi, consigli, riflessioni. Ed esperienze. Con il facciavista sempre protagonista, certo. Ma anche per allargare il discorso ai suoi contatti con i linguaggi architettonici, la cultura delle costruzioni, le evoluzioni di materiali e tecnologie. Con la collaborazione di tutti: ogni contributo non solo è benvenuto, ma ci aiuta a realizzare lo spirito stesso da cui nasce questo ebook.

francesco candela



facciavista@candelacostruzioni.it candelacostruzioni.it twitter:@candela_ctr

Da due generazioni Candela Costruzioni è specializzata nella posa di rivestimenti in muratura faccia a vista e nella realizzazione di facciate ventilate in mattoni.

Diamo corpo a complessi residenziali, centri commerciali, spazi sociali. A opere concettuali come il labirinto di Fontanellato e interi quartieri, come Treviso Due.

Con il nostro faccia a vista abbiamo vestito i progetti di Mario Botta, Gae Aulenti, Cino Zucchi, Amaro Isola, Pier Carlo Bontempi e molti altri.

Dopo un milione di metri quadrati di facciate già realizzati, il faccia a vista e il suo linguaggio non smettono di appassionarci. Passione da cui nasce il nostro blog e questo ebook.



leggi sul blog
http://bit.ly/1M65GAq

TECNICA

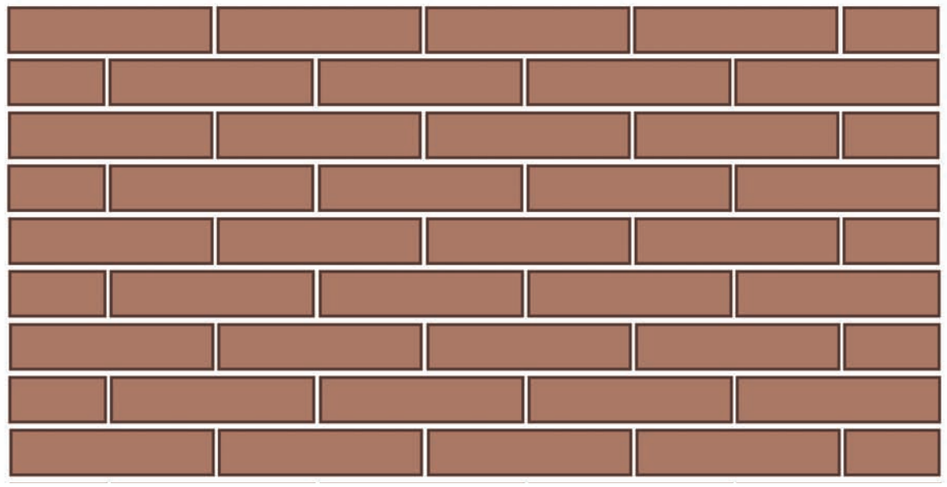
FACCIAVISTA, TIPI DI TESSITURA E TRADIZIONE EUROPEA

Il mattone è elemento modulare per eccellenza: vediamo quali sono le tessiture tradizionali a cui si può dare vita.

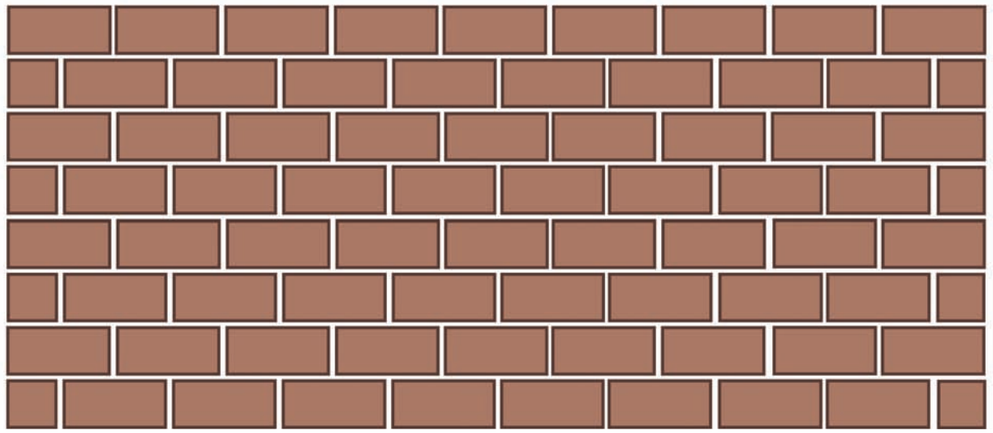
Il mattone è elemento modulare per eccellenza: a maggior ragione quando lo standard è quello italiano, dove il rapporto fra i lati (1:2:4) lo rende un modulo perfetto. Un modulo che può essere combinato con composizioni diverse, per creare svariati effetti di trama (chiamati «tessiture»). Si tratta di veri e propri pattern ripetuti: singole unità compositive, che moltiplicate e combinate realizzano l'effetto d'insieme che caratterizza la facciata in mattoni. Mentre la classica facciata a una testa è fatta con una tessitura a cortina, se il muro è più spesso la combinazione diventa più complessa – e così l'effetto estetico.

Come abbiamo visto, gli standard per le dimensioni del mattone variano in tutta Europa: e lo stesso si registra anche per le tessiture.

Da noi la classica tessitura a cortina, con i mattoni disposti tutti di fascia, va per la maggiore.

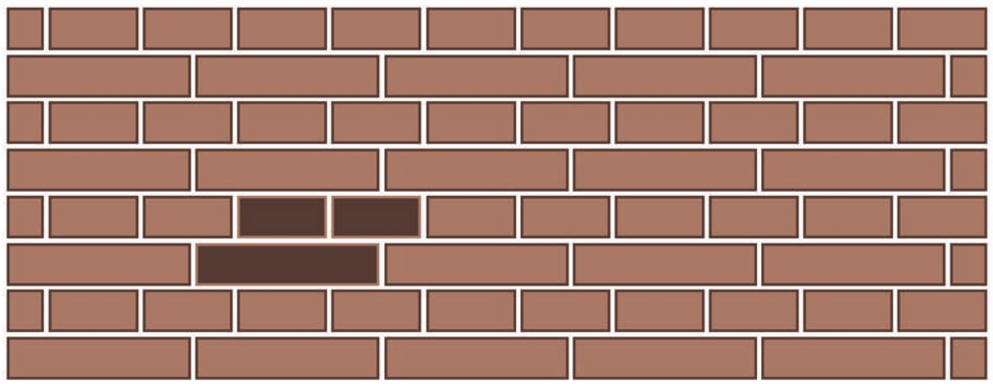


Mentre la tessitura di testa (con tutti i mattoni disposti sul lato corto) moltiplica i giunti verticali, ed è meno solida se sottoposta a sollecitazioni.

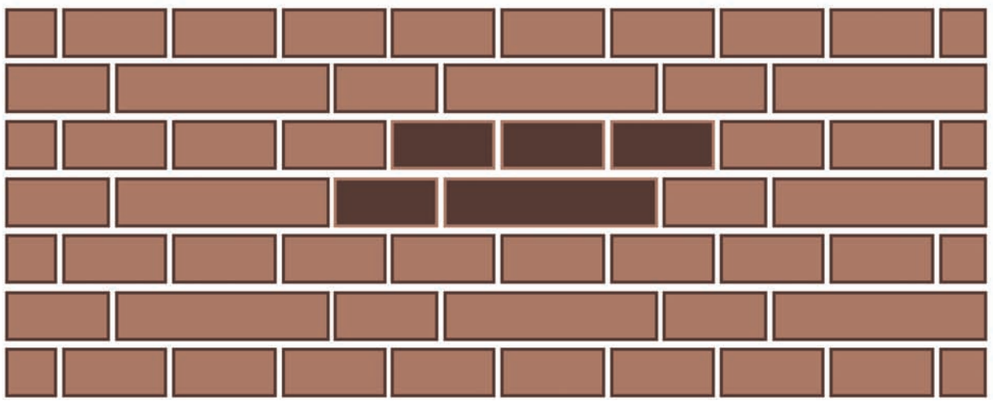


Tessitura di testa

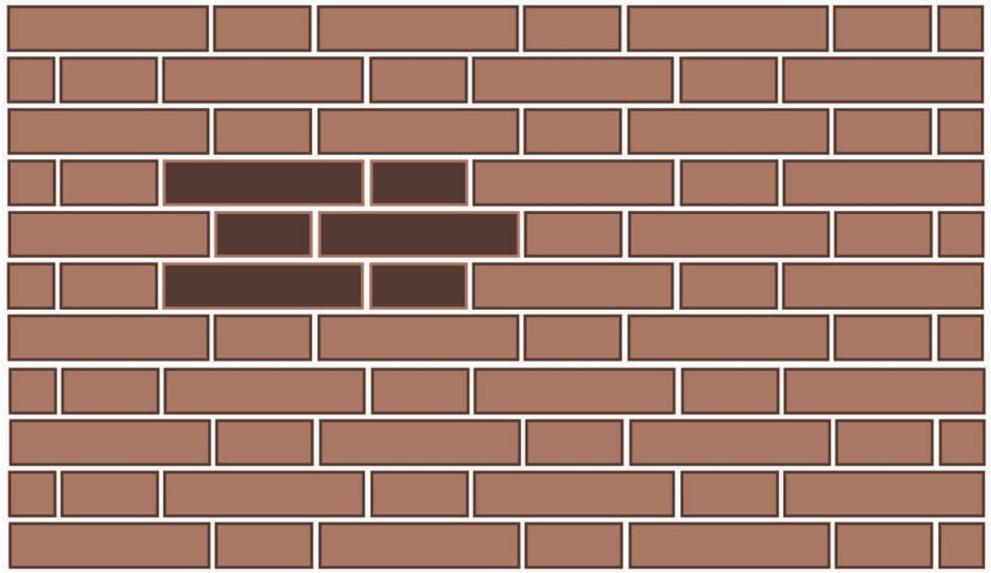
Fra le tessiture tradizionali in Europa, ecco una rapida carrellata di esempi (riportati anche sul manuale di Andil).



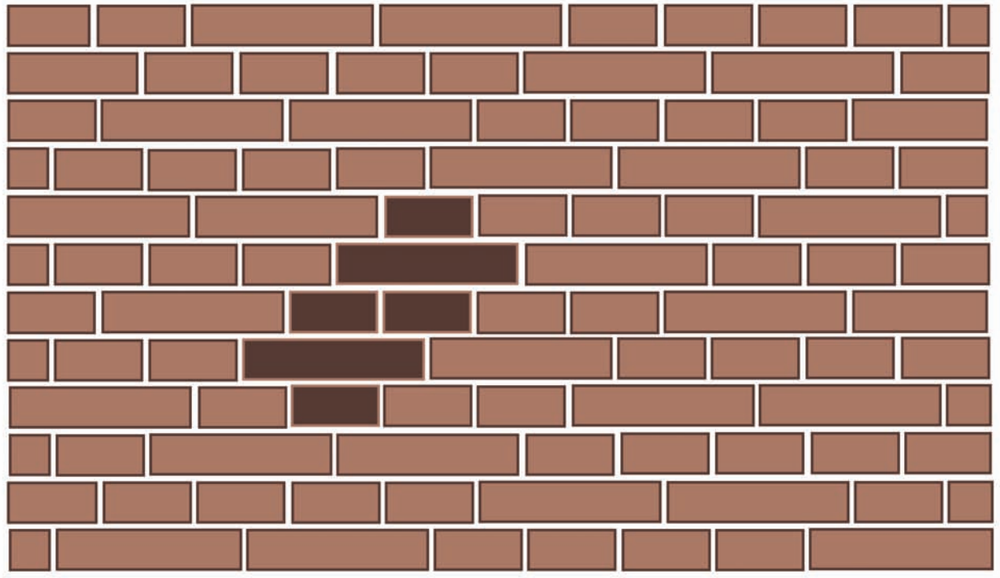
Tessitura inglese



Tessitura fiamminga



Tessitura gotica o polacca



Tessitura a croce



leggi sul blog
http://bit.ly/1KG2V5i

TECNICA

MARCAPIANO, ELEMENTO FUNZIONALE E LINGUISTICO DEL FACCIAVISTA

La fascia marcapiano segnala sul piano orizzontale un livello della facciata in mattoni a vista. Vediamo quali sono gli utilizzi più comuni.

Parlando di facciate in mattoni a vista, è probabile che abbiate sentito nominare le «fasce marcapiano». Che cosa sono? Si tratta di corsi che marcano e decorano orizzontalmente un livello del rivestimento grazie alla posa, alla forma o alla colorazione dei mattoni, diversi rispetto al resto della facciata.

Il marcapiano è un'opportunità formale, un elemento sintattico che interrompe l'andamento regolare della muratura facciavista. Può servire a segnalare all'occhio una quota della facciata, o a dare una scansione (e dunque un ritmo) verticale alla sua elevazione. Ovviamente, è anche un elemento decorativo.

Inoltre, la sua presenza può essere tecnologica e funzionale. Con la posa e il sistema tradizionali, accadeva nel caso delle fasce marcapiano in corrispondenza dei solai: «la caduta di resistenza termica in corrispondenza del solaio, dove manca l'intercapedine isolante alle spalle del mattone faccia a vista, può provocare delle segnature, che diventano invece meno visibili se si adotta una fascia marcapiano di colore diverso, o con diversa disposizione dei mattoni» (laterizio.it: http://bit.ly/1AOSJYg).

Con l'adozione delle facciate ventilate questo problema è superato grazie alla stratigrafia del sistema, e il marcapiano in corrispondenza dei solai resta perlopiù un elemento linguistico.Le fasce marcapiano possono essere disegnate in molti modi diversi: anche in questo caso il mattone, elemento modulare per eccellenza, si presta a essere combinato in innumerevoli varianti. Che diventano ancora più numerose se si aggiungono le variabili di colore (con l'utilizzo di tonalità differenti) e di forma (con pezzi tagliati o speciali).

Per riassumere, il marcapiano può essere segnalato grazie a giacitura (quando è cambiato il modo in cui il mattone è disposto sulla facciata: esempio classico è la fascia marcapiano dove il mattone è disposto a coltello, ossia in piedi e con la sua faccia più sottile a vista); sporgenza o rientranza; colorazione del mattone; pezzi speciali o tagliati, comunque di forma diversa rispetto al resto della facciata.

Vediamo alcuni esempi.









1 Marcapiano sul corso superiore, in un interno
2 Corso sporgente in curva
3 Marcapiano in pietra, abbinato a un davanzale in mattoni
4 In questo caso il gioco di livelli riassume quasi tutte le modalità formali: sporgenze, colorazione, tipo di posa
5 Corsi a riseghe sporgenti
6 Dettaglio di giaciture sporgenti, con posa normale e a coltello.
7-8 Fasce marcapiano con posa “a coltello”, che scandiscono l’elevazione della facciata















Guarda: http://bit.ly/1KG3xrD

TECNICA

«BOSTON BRICKS WITH A DUTCH TOUCH». UN DOCUMENTARIO SULLA POSA DEI MATTONI A VISTA

Nove minuti di filmati e interviste per seguire i lavori di posa al Dudley Municipal Center di Boston. Un progetto dello studio di architettura olandese Mecanoo.

Non sono molto numerosi i documentari dedicati al lavoro del «paramanista» (a questa carenza abbiamo tentato di ovviare anche noi, con una serie di brevi video dove seguiamo i nostri ragazzi in cantiere).

Ecco perché ci ha sorpreso – e fatto anche molto piacere – imbatterci in questo video realizzato dallo studio d'architettura Mecanoo. Studio olandese che ha progettato il Dudley Municipal Center di Boston, dov'è ambientato il documentario che segue e intervista gli operatori coinvolti in prima persona nelle operazioni di posa del rivestimento facciavista.

E per chi è del mestiere, osservare le tecniche d'oltreoceano è ancora più interessante, perché mostra abitudini, tecniche e materiali che a volta sono (più o meno) differenti da quelle a cui siamo abituati.

> *Our friends at Mecanoo have shared a fascinating mini-documentary exploring the complex brickwork on display in their latest project in Boston's Dudley Square, the Dudley Municipal Center (nearing completion). Called "Boston Bricks with a Dutch Touch," this documentary features interviews with everyone involved in the project – from construction workers to architects – and focuses on the difficulty of using brick in this elaborate manner. Enjoy the video above and check out some fantastic images after the break (archdaily.com: http://bit.ly/1uip3QZ)*

Scheda

Progetto: ruce C. Bolling Municipal Building
Dove: Boston, Massachusets, USA
Data di ultimazione: 2015
architetti: Mecanoo



leggi sul blog [candelacostruzioni.it]
http://bit.ly/1KG3ImZ

ARCHITETTURA

AREA APPIANI A TREVISO. IL QUARTIERE IN MATTONI A VISTA

60.000 metri quadrati di facciate ventilate faccia a vista, per un'esperienza di trasformazione urbana unica nel suo genere.

Area Appiani a Treviso, disegnata da Mario Botta, è uno dei più importanti progetti italiani di trasformazione urbana. Non solo per gli aspetti quantitativi dell'intervento (che si estende su 60 mila metri quadri), ma anche per la lettura urbanistica e sociale del contesto, e per le qualità architettoniche.

I numeri delle opere non passano certo inosservati: si tratta di 236.000 metri cubi di costruzioni e di 15.000 metri quadrati di piazza e verde. Numeri che da soli basterebbero a dire l'eccezionalità del progetto.

Tuttavia non sono l'estensione territoriale e i metri cubi costruiti, presi in sé, a fare di Area Appiani l'esempio scelto da Urbanpromo per rappresentare un'esperienza compiuta di trasformazione urbana.

Il progetto mette insieme la storia dell'area, il suo rapporto con la città, la visione programmatica del suo ruolo contemporaneo e futuro. E interpreta il risultato di questa «somma» per costruire non solo i manufatti del nuovo quartiere, ma anche i presupposti sociali.

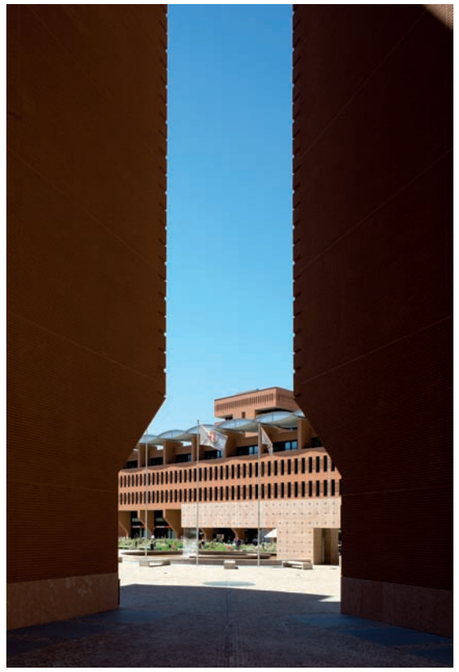
Così, nell'Area Appiani convivono abitazioni, negozi, verde pubblica, una grande piazza-luogo d'incontro (3800 metri): una moderna chiesa, una sala polifunzionale da 500 posti per convegni ed eventi culturali, uffici pubblici. In questo modo, il quartiere non diventa solo un satellite concluso della città, ma ne amplia la rete di servizi.

«*Il progetto trasforma una parte della periferia novecentesca, senza alcun senso urbanistico, in organismo con propria valenza figurativa, dalla grande densità urbana, che con entusiasmo pensa alla dimensione del cittadino-fruitore: "…un vero e proprio unicum che viene ad offrire all'utente uno spazio 'eccezionale' per la qualità dell'immagine, per la natura dei materiali, per l'offerta straordinaria di spazi e servizi (piazza minerale, roseto, fontana, chiesa, percorsi coperti) circondata dalle attività proprie della città - uffici pubblici, ristoranti, negozi "* [Mario Botta, da urbanpromo.it]»

Ed ecco che allora basta fare un passo indietro, tornare dove avevamo iniziato e ripercorrere la storia recente dell'area, per chiudere il cerchio sul concetto di trasformazione (che a sua volta ha come esito la riqualificazione): «*agli inizi del Novecento Graziano Appiani fu protagonista di uno straordinario sviluppo industriale ed urbanistico. Le sue piastrelle furono scelte dai divi di Hollywood per le loro ville. Per i suoi operai costruì delle gradevoli case e il Teatro Eden […] Poi nel dopoguerra la fabbrica fu inglobata dall'espansione urbana e cominciarono i problemi con i residenti che costrinsero l'impresa a trasferirsi altrove* [areappiani.it]»

Passando dagli aspetti generali a quelli particolari, per chi fa il nostro mestiere l'Area Appiani ha anche un'altra





Scheda

Promotore

Fondazione Cassamarca Appiani 1 S.r.l

Società Strumentale della Fondazione Cassamarca

Progettista

Mario Botta

Imprese di costruzione

Biasuzzi

Rizzani De Eccher

CCarron

Caratteristiche

Cronologia 2005 – 2013

Superficie area 80.000 mq

Volume costruito 236.000 mc

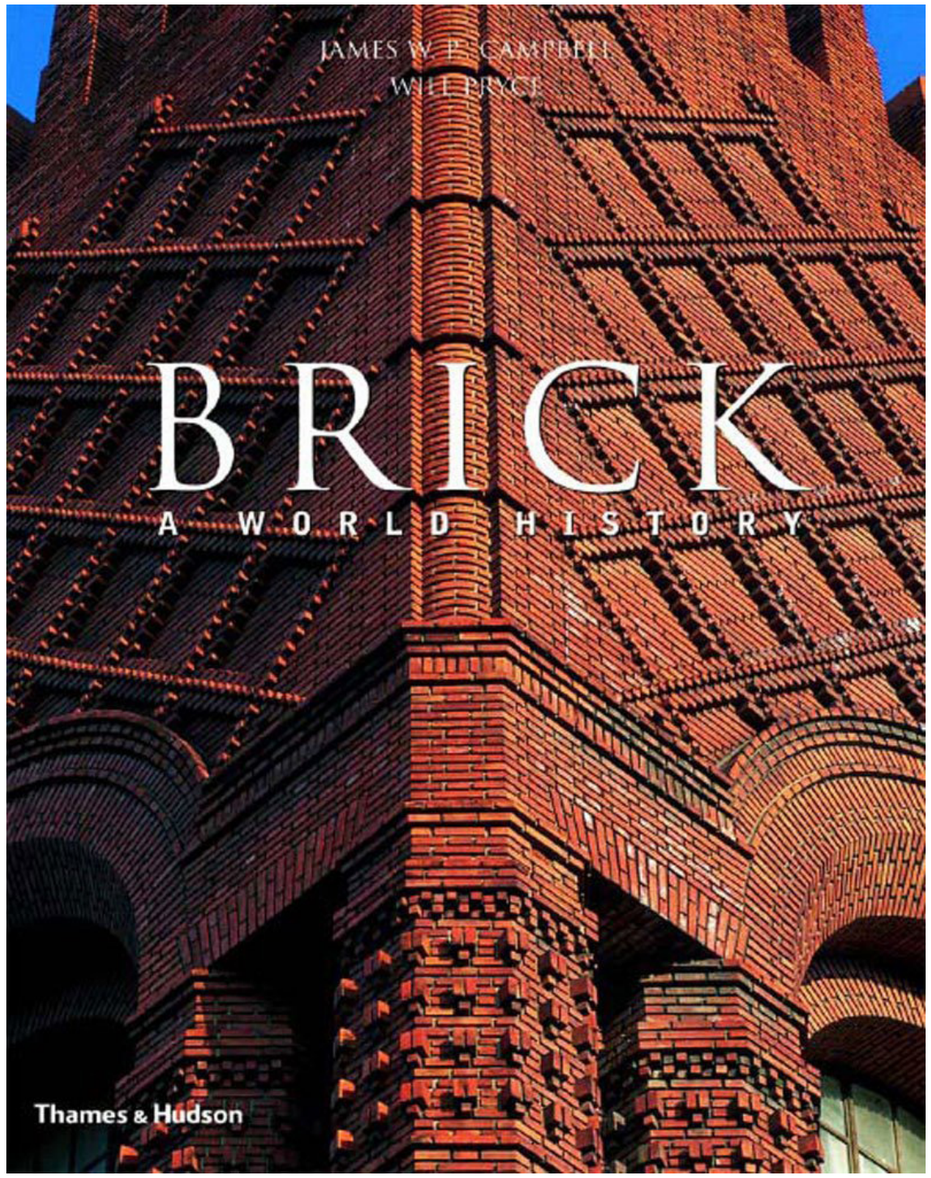
Superficie piazza e verde 15.000 mq

Posti auto interrati 2000

Fotografie: SanMarco Terreal, ©Ivan Taborri

caratteristica poco comune. Che per certi versi (e considerata con le dovute proporzioni) è più eccezionale ancora: il quartiere è tutto in mattoni a vista. Abbiamo realizzato 60.000 metri quadrati di facciate ventilate, faccia a vista. Numeri che se non sono irripetibili, per ora restano comunque unici. «*Mario Botta, ispirandosi ai borghi medievali italiani, ha costruito una cittadella caratterizzata dall'uso raffinato dei mattoni. Una città dalle cui torri lo sguardo può spaziare verso la campagna circostante e le Alpi* [areappiani.it]» Il mattone è un elemento protagonista nella sintassi di Mario Botta, e nell'Area Appiani è utilizzato come di consueto per costituire la «pelle» degli inconfondibili manufatti disegnati dall'architetto. Moduli che si combinano e avvicendano per costruire il quartiere. Volumi stagliati, movimentati proprio dal mattone facciavista e dai giochi di tessitura e composizione più presenti nel linguaggio di Botta: oblò, fasce marcapiano, scalettature. E poi, la malta che riprende tono su tono il colore del laterizio: così la facciata è una cortina omocromatica, dove la trama delle fughe non è segnata più dal colore, ma dal ribassamento (e dalle loro ombre). Proprio luci e ombre, giocate sul rapporto tra vuoti e pieni in facciata, sono un altro importante elemento linguistico. Che si riflette sia in facciata (basta vedere le diverse rese a seconda dell'incidenza della luce naturale), sia all'interno degli ambienti. «*L'architetto Mario Botta infatti, pur utilizzando mattoni dello stesso formato e colore, come è suo solito progettare, ha impresso alle pareti notevoli variazioni nel disegno delle murature, differenziando la stilatura dei giunti orizzontali incavati e quelli verticali realizzati a raso per sottolineare l'orizzontalità della facciata. Ulteriore conferma della metrica stilistica è riconoscibile nella giacitura dei mattoni, come le fasce realizzate con l'arretramento o la sporgenza a corsi alternati che «infilano» le finestre, oppure, la posa di una fila di mattoni di coltello in corrispondenza delle partenze in quota dei prospetti e negli architravi delle finestre, come la doppia fila a coronare la parte superiore degli edifici e sotto i davanzali* [Matteo Cazzaniga, *Laterizio facciavista. L'impatto materico del rivestimeno*, "Il Nuovo Cantiere", marzo 2013]». Sfogliando la galleria fotografica, colpiscono subito sia la varietà che la quantità delle lavorazioni.Un lavoro di posa impegnativo, dove l'attenzione al dettaglio e la concretezza del lavoro di cantiere sono state preparate a monte, con l'individuazione delle migliori soluzioni progettuali.





leggi sul blog
http://bit.ly/1AONJmB

LETTURE

«IL MATTONE E LA SUA STORIA», IN UN LIBRO.

Nel libro di Campbell e Pryce, un racconto lungo settemila anni (e 600 illustrazioni) per raccontare i legami tra mattone, architettura e storia.

L'architettura nasce quando «due mattoni sono messi uno accanto all'altro». Quello di Ludwig Mies van der Rohe è uno dei più citati aforismi sull'architettura: di certo, è quello più caro a chi ama (e lavora con) i mattoni a vista.

Ma le parole di van der Rohe sono anche la migliore introduzione a un libro unico nel suo genere, Brick: A World History, scritto a quattro mani dallo storico dell'arte James Campbell (Università di Cambridge) e dal fotografo Will Pryce. Pubblicato nel 2003 da Thames & Hudson, è stato tradotto in italiano nello stesso anno per Bolis Edizioni, che lo ha stampato di nuovo nel 2013. Libro unico, perché è forse la sola monografia sul mattone che ne ripercorre la storia dal 5000 avanti Cristo a oggi, incrociando la storia delle culture, dei materiali, dell'architettura (e la "grande" storia, ovviamente). Il racconto di Campbell è impreziosito da un lussuoso comparto di illustrazioni, che raccoglie 600 immagini – con i bellissimi scatti di Pryce, che coglie sia gli insiemi del costruito, sia i dettagli e le vibrazioni dei materiali e delle loro superfici. Per realizzare il volume, Campbell e Pryce hanno infatti girato il modo insieme. Il presupposto, infatti, era quello di osservare e toccare con mano tutto ciò di cui avrebbero scritto. Per parlare di mattoni sia come oggetti (materia e manufatto), sia negli esiti della loro partecipazione al linguaggio architettonico (come elementi sintattici).

Così, dopo un'introduzione spigliata ma completa sui principi e i processi di fabbricazione, si inizia a risalire la storia in una successione narrativa divisa per periodi: Civiltà antiche 10.000-500 a.C.; Il mondo classico 500 a.C.-1.000 d.C.; Il mondo medioevale 1.000-1.450; La nascita del mondo moderno 1.450- 1.650; Gli ideali dell'illuminismo 1.650-1.800; Il secolo della meccanizzazione e dell'industrializzazione 1.800-1.900; L'avventura del XX secolo 1.900-2.000; Quale futuro per il mattone?

Una lettura che ci porta a spasso nel tempo e nei luoghi, e dove è molto piacevole il contrappunto tra testo e immagini. Dove le immagini sono i "mattoni", e i testi sono la "malta", come scrive Jonathan Glancey sul Guardian.

Oltre che un libro di storia dell'architettura – dalle origini all'attualità –, è un completo manuale morfologico, tipologico, materico, dal carattere internazionale, che si esplica attraverso innumerevoli e splendide riprese fotografiche di insieme e di dettaglio, con schizzi, disegni, particolari. È poi una fonte ricca e sorprendente di idee per una visita alle singole opere illustrate. [Roberto Gamba, Costruire in Laterizio, 113, settembre-ottobre 2006]

CURIOSITÀ

A VISTA SUL WEB [#03]

Restiamo sempre colpiti quando osserviamo un progetto dove il mattone è protagonista: soprattutto se materiali e lavorazioni concorrono a definire un linguaggio architettonico originale.

Ma non solo. Spesso ci divertiamo a osservare utilizzi curiosi e inaspettati.

la rubrica, sul blog
http://bit.ly/1ug0aiN



Fontys sports college

Tutto inizia con le enormi silhouttes di atleti ricavate sulla facciate in mattoni a vista: è l'idea dello studio Mecanoo per il centro sportivo dell'università Fontys Hogescholen, a Eindhoven.

http://bit.ly/1CaxbTSg

I mattoni diventano «lamellae». Forfatterhuset Kindergarten

Il centro scolastico progettato da Cobe nel centro di Copenhagen colpisce subito con il suo elemento distintivo: «assi» di laterizio, che a prima vista sembrano di legno, e nella composizione rimandano a una sorta di staccionata.

[foto: rasmus hjortshøj]

http://bit.ly/1CaxRsu





Poppodium Venlo/wpw

Uno spazio culturale nel centro della città storica di Venlo, in Olanda, progettato da van Dongen – Koschuch Architects and Planners . Per mettere a dialogo il suo cuore medievale con contenuti contemporanei – denunciati già dal nome della struttura, Poppodium.

[foto: Van Dongen – Koschuch]

http://bit.ly/1M5S8VG

Stratford Library University of East London

La libreria di Stratford fa parte del progetto di riqualificazione dell'omonimo quartiere, in occasione delle olimpiadi del 2012. Salta subito all'occhio il rivestimento in mattoni a vista: materili e lavorazioni tradizionali della cultura inglese. Abbinati ad ambizioni progettuali contemporanee.

http://bit.ly/1M5T7oX



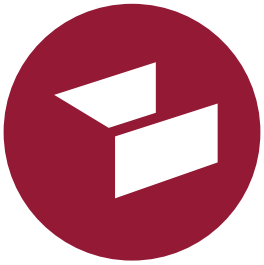


Pelican self storage

Fare da raccordo tra il vecchio e il nuovo, rispettando la coerenza con il contesto urbanistico e la sua evoluzione. Ecco il primo presupposto con cui lo studio Entasis ha progettato la sede di Pelican Self Storage a Copenhagen. Per farlo, la scelta ha coinvolto uno dei tradizionali materiali da costruzione danesi: il mattone rosso.

[foto: jens lindhe]

http://bit.ly/1M5TWOu



CANDELACOSTRUZIONI.IT